

Meridiano

18. 2. 28

Musica polacca all'Augusteo

Dire che il concerto di ieri abbia procurato un godimento intenso ai frequentatori dell'Augusteo, sarebbe affermazione esagerata anzi che no: le musiche polacche, per la prima volta eseguite tra noi, sono apparse opere ingegnosamente elaborate, con tendenze moderne, ma opache, aride, e prive perfino di quei bene intesi ardimenti giovanili che rendono interessanti molti lavori di limitata ricchezza melodica. Un *Episodio* d'un ballo mascherato di Mieczislas Karłowicz, musicista e musicologo (cui dobbiamo una preziosa raccolta di documenti relativi allo Chopin), ha nella prima parte tumultuosa animazione, ma non espressioni e colori, che risvegliano sensazioni e suggeriscano immagini carnevalesche: vi appaiono spunti nettamente straussiani e wagneriani, e svolgimenti che vogliono con parvenza audace mascherare procedimenti vecchioti, giungendo ad una progressione delle progressioni, che sembra non riesca se non con vero sforzo a trovar modo di arrestarsi.

Un poema sinfonico di Ludomir Rozicki, *Anelli*, ispirato da una poesia dello Slovacki, che vuol descrivere il paesaggio siberiano e la dolorosa vita dei deportati, ne esprime la malinconia in modo sinceramente sconcertante: v'era chi osservava che fossero veramente Anelli... per le chiavi; ma le chiavi sono rimaste nelle tasche.

La terza sinfonia di Karol Scimanovski intitolata *Il canto della notte*, è di proporzioni ampie, e diffusa in modo inverosimile: vi intervengono pianoforte, organo, canto (Stanislava Korvin Scimanovska, sorella dell'autore, vi si è fatta applaudire); tutto ciò per evocare spiriti tormentati, i rumori della terra, la pace, l'estasi: v'è una frase del programma assai significativa, allorché accenna che vi si rivela «la dolcezza arcana dell'infinito»: dolcezza tanto arcana, che non si riesce a scoprirla, mentre l'infinito trionfa nelle dimensioni della sinfonia, tecnicamente eruditissima.

Una *Suite* di Czeslav Marek è apparsa composizione alquanto degenerare, contrastando con le precedenti, fino a presentare una « *Burlesca* » brillante, gustosa, ingegnosamente e genialmente ideata ed elaborata. Ha avuto i più sinceri e fervidi applausi.

Come si è già annunciato, domani martedì, alle ore 21, avrà luogo all'Augusteo il settimo concerto popolare di musica da camera, tenuto dai « *Madrigalisti Romani* », diretti da Domenico Alaleona (musica sinfonica vocale). Fanno parte del programma l'Inno cristiano *O Roma nobilis*, dell'ottavo secolo, armonizzato a 4 voci dall'Alaleona, e composizioni corali di Perosi, Palestrina, Alaleona, Baldassarre Donati, Orazio Vecchi, Adriano Banchieri. Particolare attrattiva sarà data dalla *Baruffa e Finale del Cicatamento delle donne al bucato*, di Alessandro Striggio (1535-1587) a 7 voci. Questo programma vocale sarà preceduto dall'esecuzione orchestrale di sei canzoni italiane dell'Alaleona stesso: *Cor dolente*, *Canzone dei giocatori a palla*, *La ninfa e il pastore*, *Primavera d'amore*, *la mamma lontana*, *Canzone a ballo*.

Nessuna tessera d'abbonamento è valida, né di patronato né à serie.

Sono concesse le consuete riduzioni agli iscritti all'Opera Nazionale del Dopolavoro.